I GIOVANI VOTERANNO CONTRO LA D.C.

Che cosa pensano, come vivono i giovani? Quali sono le reali condizioni di vita della gioventù?

Con questi interrogativi il settimanale giovanile «Pattuglia» iniziò alcuni mesi or sono una grande inchiesta, rivolgendosi ai giovani di ogni condizione sociale e fede politica, con lo scopo di chiarire alcuni aspetti fondamentali della vita delle nuove generazioni nei piccoli paesi e nelle città.

Ogni risposta a tale inchiesta, che ha offerto ai giovani l'occasione di aprire su scala nazionale un ampio dibattito sui loro problemi, rappresenta un documento impressionante, doloroso.

Esaminando le migliaia di lettere di giovani giunte da ogni parte d'Italia in risposta ai quesiti di «Pattuglia» si può di già tracciare un primo bilancio da cui emerge come elemento primo della situazione della gioventù italiana uno stato di disgregazione sempre più accentuato, di miseria crescente, di deperimento tecnico e anche biologico.

E infatti, secondo le stesse statistiche ufficiali governative, i giovani sotto i 21 anni in cerca di prima occupazione e iscritti agli uffici di collocamento sono aumentati negli ultimi anni nella misura seguente: dicembre 1948, 363.785; dicembre 1949, 405.688; dicembre 1950, 475.970; febbraio 1951, 482.192.

Da tali statistiche sono esclusi, si badi bene, la maggioranza dei giovani senza lavoro in quanto esse non comprendono i giovani già occupati e attualmente disoccupati, i giovani che non sono iscritti agli uffici di collocamento e i disoccupati parziali, i giovani che lavorano solo alcuni mesi o alcune settimane all'anno.

Questa grande massa di milioni di giovani senza lavoro è poi priva — come ha denunciato il compagno Berlinguer nel suo ultimo rapporto al C.C. della F.G.C.I. — non solo di occupazione, ma di ogni forma di assistenza, sia economica, sia sanitaria, che tecnico professionale.

In ogni lettera, in ogni risposta ai quesiti posti dall'inchiesta, vi è una denuncia, a volte disperata, di queste tragiche condizioni di vita. Prendiamo ad esempio la lettera di Ernesto Vencia, di anni 19, di Pedace (Calabria) in quattro pagine scritte su fogli di quaderno per la seconda elementare. Il giovane Vencia racconta la triste storia della sua, pur così breve, vita. All'età di 8 anni Ernesto Vencia fu costretto ad abbandonare la scuola dopo aver frequentato la seconda elementare. Il padre era morto, dovette trovare un lavoro qualsiasi pur di sfamarsi. Il padrone di una mandria lo prese con sè, come bovaro; gli dava vestiti smessi, da mangiare (per un valore di 3 lire al giorno) e 10 lire al mese di salario. A quel tempo la paga media di un lavoratore comune era di 15 lire al giorno, cioè 450 lire al mese. Ma Ernesto dovette accettare. Lavorava praticamente 24 ore al giorno, poichè doveva essere a disposizione del padrone a qualunque ora del giorno e della notte. In quel lavoro le capacità del ragazzo, il suo talento, che avrebbero potuto svilupparsi, si addormentavano lentamente. Tirò avanti così per otto anni, fino all'anno scorso, con un salario alla fine di 5 mila lire al mese oltre al vitto. Aveva ormai 19 anni e il pensiero del suo avvenire lo spinse a cercare un altro lavoro. Ma non trovò nulla. Ora da un anno è disoccupato, ha un solo vestito e un solo paio di scarpe. Ama una ragazza da circa due anni, ma non ha nessuna prospettiva di realizzare il suo sogno d'amore. Non riceve alcun sussidio e non gode di nessuna forma di assistenza. Non può frequentare nessun corso di qualificazione perchè a Pedace non è mai esistito un corso di qualificazione. Così Ernesto vive a carico della madre, di 50 anni, che deve mantenere oltre a lui un altro figlio disoccupato di 25 anni e una figlia di 14 anni.

Questa è la storia di Ernesto Vencia. La sua storia, anche se dissimile nei particolari, si ripete per migliaia e migliaia di altri giovani, anche di quelli che sono dei privilegiati, in confronto ad Ernesto: come Domenico Leo, di anni 21, bracciante bolognese, il quale scrive: «Mi alzo alle sei e smetto di lavorare alle 18. Il mio salario mensile è di lire 4.500 e qualche pagnotta. Non vado mai al cinema, non riesco mai a fare dello sport»; e Giorgio Mazzali di 18 anni, operaio saldatore in una piccola fabbrica di Milano il quale scrive: «Vorrei che il 1951 fosse l'anno che mi facesse trovare casa, per potermi unire con la mia mamma che da tre anni vive lontana da me: a Reggio Emilia. Per raggiungere questo scopo lavoro anche 10 ore al giorno ma il salario mi basta appena per mangiare». E infine lo studente calabrese Mario Casabona che scrive: «Sono figlio di un pensionato statale che percepisce 21.000 lire al mese, solo per libri tasse e quaderni spendo 15 mila lire in 8 mesi. Non posso mai andare al cinema, nè vedere una partita, nè acquistare un qualsiasi libro o giornale».

A tutti costoro De Gasperi (il novello «salvatore della Patria» come lo chiamano alcuni giornali dell'Azione Cattolica) non ha altro da dire che «noi esortiamo i nostri giovani a guardare lontano, fuori dal limitato orizzonte nazionale ed a tentare con coraggio ed ardimento le vie del mondo».

Per questo il pastore Ernesto Vencia, l'operaio Giuseppe Mazzali, lo studente Mario Casabona e tutti i giovani d'Italia che vogliono conquistarsi nella pace una vita migliore e più giusta voteranno e faranno votare contro il governo democristiano nemico della gioventù.

ALESSANDRO CUREI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONDANNATE COL VOTO I DISSIPATORI DELLA RICCHEZZA NAZIONALE!

Il governo ha sperperato miliardi per accelerare la smobilitazione industriale

Un importante documento della C.G.I.L. e della F.I.O.M. - Proteste a Livorno e Bari

In tutto il Paese continuano a svolgersi manifestazioni di protesta contro la furia devastatrice che ha investito importanti complessi industriali da un capo all'altro della Nazione. Mentre la stampa democristiana tace sulle smobilitazioni e non tenta nemmeno di rispondere alle documentate accuse rivolte al governo dalle organizzazioni sindacali, si accresce il fermento nelle zone direttamente colpite dai provvedimenti governativi.

A Reggio Emilia, oggi, ha luogo l'annunciato convegno di tutte le Camere del Lavoro e le F.I.O.M. provinciali dell'Emilia che decideranno l'azione da intraprendere su scala regionale per rintuzzare la offensiva governativa e mobilitare le popolazioni in difesa dell'industria emiliana.

A Livorno, nel cantiere Ansaldo, nelle Vetrerie Italiane e Rinaldi e nella Richard Ginori, si sono effettuate sospensioni dal lavoro della durata di pochi minuti. Le maestranze si sono riunite in assemblea e hanno votato ordini del giorno di protesta contro gli smantellamenti effettuati a Reggio Emilia, Genova, Bari.

Intanto a Bari perdura intensissimo il fermento per la smobilitazione imminente che minaccia un reparto della S.T.A.N.I.C. Alla C. d. L. di Bari ha avuto luogo ieri sera una riunione della Segreteria confederale e della Segreteria provinciale della C.I.S.L. per concordare un'azione comune contro la smobilitazione.

Le Segreterie della C.G.I.L. e della F.I.O.M. si sono intanto immediatamente riunite a Roma, insieme con i rappresentanti della C. d. L. di Reggio Emilia. Al termine della riunione è stato diramato un importante comunicato. Il documento confederale sottolinea come lo scopo dei sabotaggi delle aziende metalmeccaniche del settore statale da parte del governo e dell'I.R.I., sia quello «di favorire i concorrenti monopoli privati italiani e di permettere ai monopoli americani di completare la loro dominazione dell'economia italiana, come risulta anche dal fatto che nello spazio di due anni è stato importato dall'America — con speciali facilitazioni del governo italiano — macchinario per oltre 100 miliardi di lire; macchinario che in grandissima parte poteva essere costruito dalle officine italiane».

Il comunicato prosegue, quindi, affermando che «la stessa minaccia di sabotaggio deliberato è in atto nei settori statali dei cantieri navali, delle officine di costruzioni ferroviarie e di quelle della meccanica agricola» e conclude su questo punto, rilevando che «tale voluto sabotaggio dell'industria meccanica italiana, soffoca anche le aziende meccaniche private, non legate a gruppi monopolistici».

Dopo avere affermato che il Paese ha il diritto di chiedere conto al governo, all'I.R.I. e al F.I.M. non solo delle centinaia di miliardi che, destinati al risanamento delle aziende sono state dissipate per liquidarle, ma anche della distruzione dell'ingente patrimonio industriale ad essi affidato, il documento ricorda le numerose proposte conciliative dei Sindacati, nella grave vertenza delle «Reggiane», come in altre analoghe, aggiungendo, a questo proposito, che «invano i lavoratori si sono dichiarati pronti a sopportare tutti i sacrifici necessari per contribuire al risanamento delle aziende. Il che conferma la sadica volontà dei dirigenti e del governo di piegare per fame le maestranze e di spezzare la loro magnifica compattezza».

Il documento denuncia quindi il governo di avere sperperato numerosi miliardi di lire, sottraendosi alle soluzioni prospettate dai lavoratori; e osserva che «nessun industriale privato ha mai rischiato così ingenti perdite in una vertenza sindacale».

Questo fatto segnala il governo e i dirigenti degli organi di direzione e di controllo dell'industria meccanica quali «fomentatori di odio e di lotte civili».

Il documento conclude, infine, affermando che «i lavoratori italiani sono decisi a continuare, ad approfondire e ad estendere la lotta, affinchè siano salvate e potenziate tutte le possibilità di lavoro del popolo italiano e conservata all'Italia la base del suo sviluppo economico e civile».

Grande successo nella 52ª Fiera di Praga

PRAGA, 24. — La 52ª Fiera internazionale di Praga, apertasi pochi giorni or sono, suscita grande interesse. Nei primi tre giorni essa è stata visitata da 225.000 persone. Decine di migliaia di operai, impiegati e contadini giungono quotidianamente alla Fiera con treni speciali.

Il padiglione sovietico è al centro dell'attenzione generale. Molti esemplari degli ultimi ritrovati della tecnica agricola sovietica sono in mostra su un'enorme piattaforma eretta dinnanzi al padiglione.

Un enorme numero di visitatori gremisce il padiglione cecoslovacco e quelli della Repubblica popolare cinese, della Polonia, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Romania, dell'Albania e della Repubblica democratica tedesca. Le merci esposte attestano il progresso economico e culturale di quei Paesi.

Sono pure rappresentati alla Fiera: l'Egitto, il Pakistan, la Turchia ed alcune ditte dell'Austria, del Belgio, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Danimarca, dell'Italia, della Francia e della Svizzera.

La delegazione italiana all'Esecutivo della F.M.G.D.

Nei giorni 24-26 e 27 si terrà a Budapest la riunione dell'Esecutivo della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer.

La delegazione italiana partita l'altro ieri da Roma era composta da Dario Valori, dirigente della gioventù del P.S.I., dall'ing. Pacini della Università di Roma (indipendente) e dal prof. Pietro Raghetto del P.S.U. di Torino.

IL GOVERNO INSENSIBILE ALLE ESIGENZE DI UN MILIONE DI LAVORATORI

Sdegnati per il "no" di Marazza gli statali intensificano l'agitazione

Un forte ordine del giorno dei pubblici dipendenti romani - Grande successo della CGIL nelle elezioni della C.I. dell'Azienda Tranviaria di Milano

Si intensifica l'agitazione dei pubblici dipendenti, sdegnati per l'ultimo rifiuto di Marazza. Come si ricorderà il ministro ha imprudentemente affermato che il governo, nell'imminenza delle elezioni, non intende dare nessuna risposta e pertanto bisogna lasciare tranquilli i ministri, perchè essi possano continuare a prodursi, sulle piazze, nella triviale commedia delle promesse.

Ieri a Roma un importante ordine del giorno è stato votato dai comitati direttivi dei pubblici dipendenti (statali, ferrovieri, enti locali, postelegrafonici, parastatali, ospedalieri).

L'ordine del giorno, dopo aver sottolineato che le trattative in sede di commissione mista hanno dimostrato, anche sul piano tecnico-statistico, la fondatezza delle richieste delle categorie impiegatizie, denuncia la manovra dilazionatrice del governo, il quale ha sabotato i lavori della Commissione mista già orientata a decidere, solo per quanto riguarda l'applicazione del nuovo congegno di scala mobile, un aumento minimo di almeno 3500 lire mensili, invitando, infine, tutte le organizzazioni nazionali «a rendersi interpreti della esasperazione non più contenibile della categoria e a predisporre, senza altri indugi, nel quadro di una intensificazione della lotta, un'azione immediata nazionale per tutte le categorie dei pubblici dipendenti».

Questa mattina si riuniscono, separatamente, i direttivi della CISL e dell'UIL per procedere all'esame della situazione e rispondere all'invito rivolto dalla CGIL alle due Organizzazioni. Si prevede che l'incontro, proposto dalla Confederazione del Lavoro, potrà aver luogo nel pomeriggio di oggi. A questo proposito è interessante rilevare come il governo attraverso le sue agenzie di stampa, stia tentando di imporre ai sindacati governativi di non aderire all'invito della CGIL.

La manovra, tuttavia, non ha notevoli possibilità di riuscita, tenuto conto del fatto che anche gli statali iscritti alla CISL e all'UIL sono favorevoli, come risulta dallo svolgimento unitario della lotta al proseguimento dell'azione comune. Pertanto i dirigenti della CISL e dell'UIL non sarebbero in grado di giustificare, presso i propri aderenti, una decisione difforme dalle proposte unitarie della CGIL.

Per quanto riguarda l'irresistibile sviluppo dei sindacati unitari, il cui prestigio si è ulteriormente accresciuto nel corso delle grandi lotte di queste ultime settimane, giunge notizia di alcuni grandi successi della CGIL, nelle elezioni sindacali che si sono svolte in questi giorni.

Nelle elezioni per la Commissione Interna dell'Azienda tranviaria di Milano, la CGIL è passata dalla percentuale del 79,77 del 1950 all'83,55 per cento, mentre la CISL è scesa dal 20,23 per cento all'11 per cento.

Alla SACFEM di Arezzo, nelle elezioni per la Commissione Interna, la lista unitaria della CGIL, conquistando la quasi totalità dei posti, ha ottenuto 591 voti, mentre la CISL ne ha conseguiti solo 104.

Analoghi successi si registrano per quel che concerne il reclutamento sindacale. A Salerno, nel solo giro di 10 giorni, la C.d.L. ha reclutato 1450 nuovi iscritti.

SORGE UN MOVIMENTO DI PROTESTA

13 giovani di Asti arrestati per fatti avvenuti un anno fa

ASTI, 24. — Con l'evidente intenzione di creare «il fattaccio elettorale» e di intralciare il lavoro dei nostri giovani, le autorità governative di Asti hanno ordinato l'arresto di 13 dirigenti della F.G.C.I., tra cui il compagno Gerbi segretario provinciale. I fatti di cui sono imputati avvennero un anno addietro. Secondo l'accusa il 25 aprile 1950 i nostri compagni avrebbero partecipato a un'agitazione dopo un intervento della Polizia che voleva impedire ai lavoratori di porre sulla strada scritte inneggianti alla Pace e alla Libertà.

Anche per la liberazione dei 13 compagni di Asti, come è avvenuto per Nello Adeimi, sorge in tutta Italia un grande movimento di protesta. La Segreteria Nazionale della F.G.C.I. e della Gioventù Socialista, associazioni democratiche e giovani di ogni fede politica hanno fatto pervenire agli arrestati telegrammi e lettere di solidarietà.

Si ferisce con un coltello mentre squarta una vacca

LIVORNO, 24. — Mentre era intento a squartare una vaccina, il 58enne Oreste Gemugnani aveva appoggiato un arto della bestia sulla sua coscia destra procedendo con un affilatissimo coltello alla sezionatura. Nel vibrare una coltellata sull'arto della vaccina, improvvisamente la parte che doveva colpire gli sfuggiva dalla lama, cosicchè questa gli si conficcava nella coscia recidendo completamente i vasi arteriosi e venosi.

Il Gemugnani, che ha corso il rischio di morire dissanguato, è stato sottoposto ad immediato intervento operatorio. Le sue condizioni permangono piuttosto gravi.

Uccide involontariamente il fratellino di 5 anni

FOGGIA, 24. — In contrada Pozzo Cavo, nei pressi di S. Giovanni Rotondo, il decenne Leonardo De Tullio ha ucciso involontariamente con un colpo di pistola il fratello Antonio, di anni 5. Il ragazzo, trovata l'arma sotto il guanciale del letto di un fratello maggiore, se ne impossessava, provocando, nel maneggiarla, la partenza di un colpo che raggiungeva il bambino in una culla, dove dormiva, uccidendolo.

GORKI
COLLOQUI CON I GIOVANI
EDITRICE GIOVENTU' NUOVA Via dei Cardello, 10 ROMA

Gioventù nuova

NOSTRA INTERVISTA CON QUATTRO CACCIATORI SICILIANI

"Assistemmo al massacro di Portella sotto la minaccia dei mitra di Giuliano"

Essi testimonieranno lunedì al processo di Viterbo - Salvatore Fusco è in grado di riconoscere gli assassini - L'avv. Crisafulli è giunto a Palermo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 24 — *La Corte d'Assise di Viterbo ha sospeso le sedute per qualche giorno: da una parte per dar modo all'avv. Crisafulli di portare a termine le ricerche dei documenti di Pisciotta, e dall'altra per consentire al Presidente di curare la preoccupante forma di raucedine che nelle ultime udienze lo aveva afflitto. In città sono rimaste le parti lese, alloggiate alla meglio nei locali della Camera del Lavoro, e sono arrivati altri testimoni. Purtroppo, dopo i tanti giorni di pioggia è arrivato anche il caldo, che si fa sentire in modo crudele nel grande stanzone dove tutti gli uomini della comitiva dormono sulla paglia per dar modo alle donne di stare all'albergo.*

Stiamo tutti in attesa dell'udienza di lunedì, che si annuncia per molti segni come risolutiva. L'argomento del giorno sono naturalmente i documenti di Pisciotta: la partenza della madre, i dubbi, perfino le scommesse che si dice siano state organizzate sulla presentazione o meno delle famose carte. Intanto sembra che l'avv. Crisafulli sia giunto a Palermo ed abbia preso stanza in un albergo cittadino, in attesa di portarsi a Montelepre, dove la madre ed il fratello di Pisciotta avrebbero preparato i documenti da presentare alla Corte:

I 4 cacciatori

A rendere maggiormente interessante la ripresa del processo, si è aggiunta ora la notizia che nella giornata di lunedì, o al massimo martedì, saranno sentiti dalla Corte i quattro cacciatori sequestrati la mattina dell'eccidio dai banditi, Fusco, Cuccia, Riolo, Strchio. Questi uomini sono di certo i personaggi più importanti fra i testimoni, e questo devesi al fatto di aver vissuto dalle 5 alle 10 del mattino del 1. maggio '47 una terrificante avventura che non potranno più dimenticare.

Sequestrati dai banditi e guardati a vista da uno di loro, hanno assistito impotenti al massacro che si svolgeva sotto i loro occhi, ed hanno visto tutti gli assassini che parteciparono all'orrendo eccidio.

«Eravamo andati a caccia, ci ha raccontato Salvatore Fusco, partendo presto la mattina: erano tempi in cui la caccia era abbondante, e ci promettevamo una buona giornata. Avevamo con noi il furetto per snidare i conigli selvatici, ma speravamo anche di trovare starne e quaglie, e con un po' di fortuna una volpe alla quale davamo la caccia da tempo. Quando arrivammo alla Pizzuta, albeggiava, e vedemmo delle ombre muoversi sul costone. Pensammo che fossero pastori, e semmai qualcuno di quegli inoffensivi latitanti che allora stavano alla macchia. Ci disponemmo allora per la battuta, dividendoci. Ma non avevamo fatto 50 metri, che da un fosso sbucò un bandito con il mitra puntato, che ci intimò di alzare le mani.

Incontro pericoloso

Un incontro come quello in quei tempi era tale da terrorizzare anche il più ardito: ed io tremo ancora quando ci ripenso: il bandito ci accompagnò sempre con le armi puntate dove sostava un gruppo di circa undici uomini. Appena ci videro arrivare, uno di essi dall'impermeabile chiaro, che in seguito sapemmo fosse Giuliano, si diresse verso di noi, e dopo aver brevemente confabulato con quello che ci aveva sequestrati, ci apostrofò: «Che fate da queste parti? Da dove venite?». Dicemmo che eravamo cacciatori e che eravamo arrivati sulla montagna in cerca di selvaggina. «Datemi i documenti», disse allora Giuliano. Ciascuno di noi consegnò il proprio portafogli: dopo aver visto le carte, Giuliano ci chiese: «Siete comunisti?». Per fortuna non avevamo con noi nessuna tessera, e potemmo rispondere di no. «Siete fortunati, disse il bandito, sennò a quest'ora ve la passavate male».

Giuliano ci consegnò ad un giovane, alto, biondo, erculeo, e si avviò verso il gruppo dei suoi. Al levar del sole il gruppo si dispose per l'imboscata, ed il nostro custode, dopo averci tolto i fucili, ci costrinse a rimanere faccia a terra, sotto la minaccia del mitra.

Intanto nella valle della Ginestra cominciavano ad arrivare i primi carretti dei lavoratori: uomini, donne e bambini prendevano posto, ciascuno vicino alla propria roba, in attesa della festa. I banditi aspettarono immobili tre ore, confusi fra le roccie della «Pizzuta», finchè la valle fu piena e allora cominciarono il macello».

Chi sparò?

«Se posso riconoscere qualcuno? ci dice Salvatore Fusco, pensoso. Sono passati tanti anni, ma quello della guardia non lo dimenticherò mai. Fu lui che ci disse, dopo la strage: «Filate via di qui, e zitti, sennò fate la fine di questi, e non avrete nè padre, nè madre!».

Nella deposizione resa dai quattro cacciatori circa un anno fa, nessuno dei banditi che erano nelle due gabbie, venne riconosciuto: ma ora nella gabbia grande vi sono personaggi nuovi. Nessun imputato sembra avere, almeno dalla descrizione fatta dai cacciatori, i connotati corrispondenti al «guardiano».

Di tutti gli imputati, il solo Motisi è biondo, ma piccolo di statura e niente affatto robusto: a meno che i cacciatori non riconoscano ora qualcuno che nel confronto dell'anno scorso sfuggì alla loro attenzione, gli uomini fra i quali essi dovrebbero ora indicare i banditi assassini sono Frank Mannino, Gaspare Pisciotta, Nunzio Badalamenti, Antonino Cucinella e quel Giuseppe Cucinella che da qualche tempo in qua vediamo assorto in misteriosi colloqui con l'astuto Terranova e con Gaspare Pisciotta.

BENEDETTO BENEDETTI

Crisafulli alla ricerca dei documenti di Pisciotta

PALERMO, 24. — Col primo aereo di Roma è giunto stamane nella nostra città l'avv. Anselmo Crisafulli, il difensore del bandito Gaspare Pisciotta e di numerosi altri imputati del processo per la strage di Portella della Ginestra. Dopo aver prenotato una camera all'Hotel Des Palmes e dopo aver fatto colazione l'avv. Crisafulli, che è venuto in Sicilia per rintracciare i documenti che dovrebbero provare la veridicità delle recenti clamorose dichiarazioni di Pisciotta, è partito per ignota destinazione. Egli è sfuggito di poco all'inseguimento di un nucleo di inviati speciali di giornali del continente, arrivati nella nostra città con il secondo aereo di Roma, cioè alle ore 13. Qualcuno tuttavia è riuscito a conoscere la destinazione dell'avvocato Crisafulli ed ha potuto raggiungerlo in serata.

Contrariamente a quanto ognuno poteva prevedere, l'avv. Crisafulli invece che ad occidente, e cioè verso Montelepre si è avviato ad oriente e precisamente verso Messina.

7 progetti delle sinistre in favore degli artigiani

Indetta entro il dieci giugno la 2.a Giornata Nazionale dell'Artigianato

Durante una recente riunione del Comitato Nazionale per l'Artigianato i deputati socialisti e comunisti che fanno parte del Comitato stesso hanno preso una serie di notevoli iniziative a favore della categoria presentando sette proposte d'iniziativa parlamentare in sostegno delle rivendicazioni sostenute dalle Associazioni artigiane.

Ecco un elenco di tali proposte:

Gli onorevoli Pieraccini, Cavallari, Lizzadri, Sannicolò, Bottai ed altri hanno proposto la esenzione temporanea dall'imposta di ricchezza mobile per alcune categorie artigiane e più precisamente per quelle in cui prevale il lavoro artigiano. Hanno anche proposto un maggior finanziamento e garanzia statale per la Cassa di Credito per le imprese artigiane per permettere la continuazione e l'ampiamento delle attività di questo istituto.

Gli onorevoli Cavallari, Pieraccini, Sannicolò, Fora, Lizzadri hanno proposto facilitazioni in materia di imposte generali sull'entrata per le prestazioni artigiane al dettaglio costituite dall'impiego di mano d'opera.

Gli onorevoli Bernieri, Lizzadri, Fora, Barbieri, Sannicolò, Pieraccini hanno proposto di modificare le disposizioni in materia di assicurazione facoltativa per le pensioni di invalidità e vecchiaia, ammettendo la misura della pensione complementare a carico dello Stato. Gli onorevoli Buzzelli, Fora, Lizzadri, Bernieri, Barbieri, Pieraccini hanno chiesto per l'I. N. A. l'autorizzazione a stipulare apposite convenzioni con le organizzazioni artigiane per le assistenze di malattia.

Gli on.li Lizzadri, Fora, Bernieri, Pieraccini, Sanniccolò, Barbieri hanno proposto inoltre di far passare a carico di un'apposita gestione del «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori» da parte dei contributi presidenziali gravanti sugli apprendisti dell'artigianato per avviarsi alla soluzione del grave problema dell'artigianato.

Infine su proposta degli on.li Sannicolò, Pieraccini, Lizzadri, Cavallari, Buzzelli ed altri si chiede un'inchiesta parlamentare sulle condizioni dell'artigianato in Italia per costituire il materiale necessario ad affrontare, in modo radicale e generale, il problema dell'artigianato nel nostro paese.

Il Comitato ha inoltre deciso di convocare entro il 10 giugno la «Seconda Giornata Nazionale dell'Artigianato», manifestazione di agitazione, protesta e pressione sulle autorità governative che si terrà anche nei centri minori e di lanciare una petizione nazionale per la riduzione del carico tributario derivante dall'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, secondo la nuova legge Vanoni.

30 persone avvelenate da dolciumi guasti

LIVORNO, 24. — Trenta casi di avvelenamento per ingestione di dolciumi si sono verificati nel paese di Vicarello, nella campagna livornese.

Secondo quanto risulta i colpiti avrebbero consumato delle paste acquistate a Pisa da una rivenditrice.

Arrestato un frate che tentò di violentare due bimbe di 7 anni

Le aveva adescate con la promessa di dolciumi

CATANZARO, 24. — E' stato arrestato giorni addietro un monaco del convento di Santa Maria degli Angeli di Badolato, conosciuto come frate Ilario, ma il cui vero nome è Domenico Grande di 37 anni.

Il Grande è accusato di aver commesso atti di libidine su due bambine di 7 anni, tali Maria Rosaria Parrafasi e Antonietta Ambrella. Dopo averle adescate con la promessa di dolciumi il turpe frate tentava di usare loro violenza senza riuscirvi per il timore che le grida delle bimbe terrorizzate, richiamassero la attenzione della gente.

Lo scienziato Richter arrestato per falso?

BUENOS AIRES, 24. — L'Ufficio Stampa del Presidente Peron si è rifiutato oggi di fare qualsiasi dichiarazione ufficiale sulla notizia pubblicata da un giornale di Rio de Janerio secondo cui Peron avrebbe dato ordine di arrestare il professore «atomico» Richter essendo risultato che le sue scoperte, annunciate qualche tempo fa con molta pubblicità, non avevano una base concreta.

Una donna strangolata rinvenuta a Staten Island

NEW YORK, 24 — Il corpo nudo di una giovane ed attraente donna strangolata con una sciarpa di seta è stato ritrovato nella zona residenziale e signorile di Staten Island.

Per ironia della sorte il suo corpo è stato rinvenuto in cima ad una collina chiamata Tedt Hill, che in tedesco significa Collina della Morte.

La ragazza, come ha dichiarato il Procuratore distrettuale, è stata strangolata con un fazzoletto marrone annodato dietro ad un orecchio. Aveva indosso solamente una vecchia sciarpa ed una calza mentre il resto dei suoi vestiti è stato ritrovato dentro un pacco a circa 100 metri dalla casa. L'età della ragazza può variare dai 18 ai 25 anni.

Una barca con 90 uomini affonda presso Newport

NEWPORT (Rhode Island), 24. — Un portavoce della Marina americana ha informato oggi che, nel corso di una violenta tempesta, è affondata una grossa motobarca che aveva a bordo circa 90 uomini tra ufficiali e marinai.

Il portavoce ha precisato che la tempesta è scoppiata mentre l'imbarcazione riportava a bordo delle loro navi marinai scesi a terra in franchigia. Secondo informazioni non confermate sei navi ed un elicottero della Marina e dei guardiacoste partecipano alle operazioni di salvataggio.

Si ritiene che siano stati salvati finora almeno 15 uomini.

Uff. Prop. Stabilimenti Recoaro

LE BEVANDE DELLA SALUTE

È lunga la strada dalla Sicilia a Recoaro, ma i succhi d'agrume impiegati nella preparazione delle Bevande Recoaro, sottoposti ad uno speciale trattamento, conservano integre le loro virtù. Ecco perchè il Chinotto Recoaro, l'Arancio Recoaro, ed il Limone Recoaro, che voi gustate con tanta soddisfazione, sono autentiche bevande della salute.

bevande RECOARO

CHINOTTO RECOARO
ARANCIO RECOARO
LIMONE RECOARO

deliziosi succhi naturali di agrume nella famosa acqua minerale di Recoaro

S. A. STABILIMENTI DEMANIALI - RECOARO TERME (VICENZA)